

➤ **CON SPETTACOLI**

Nel fine settimana feste parrocchiali a Torino e provincia

Quattro feste patronali iniziano, proseguono o si concludono, a Torino e dintorni. In città, termina quella della parrocchia Sant'Ignazio di Loyola (via Monfalcone 152), con il seguente programma: venerdì 24 settembre alle 21 concerto gospel con il coro «Hora nona gospel singers»; sabato 25 alle 21 spettacolo teatrale della compagnia «Volte anonimi»; domenica 26 alle 11,15 s. Messa solenne, e poi a seguire: alle 12,30 pranzo popolare comunitario, alle 14,30 canti e danze con l'orchestra «Amici della musica»; alle 16 estrazione della lotteria.

Sempre a Torino, in vista della festa della Beata Vergine del Rosario la chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) ospita la tradizionale settimana rosariana, a partire da lunedì 27: Lodi e s. Messa alle 7,25, rosario meditato alle 17,30, s. Messa alle 18.

Si conclude anche la festa dei Corpi Santi di San Mauro Torinese: venerdì 24 alle 21,15, presso il teatro «Gobetti» (via Martiri della Libertà 17), spettacolo teatrale «Monsù Giget» della compagnia dialettale «I tre scalin»; domenica 26 dalle 9, in piazza Europa, «Mercatino dell'antiquariato e del Collezionismo».

E poi, domenica 26 l'Arcivescovo di Torino card. Severino Poletto presiede a Borgaro (in via Italia 24) alle 10,30 la s. Messa solenne per la festa patronale dei Ss. Cosma e Damiano. **[D. A. J.]**

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

➤ **INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI**

INTERNET E I GIOVANI Venerdì 24 e sabato 25, nell'Aula Magna di piazza Rebaudengo 22, la SSF Rebaudengo presenta un convegno su «Rischi e virtù di un sistema di comunicazione mondiale: Internet e i giovani». Il mondo salesiano si interroga su pro e contro della rete: venerdì 24 dalle 9 intervengono Alberto Parola, Carlo Infante, Caterina Cangia e Piergiorgio Borgogno; workshop in programma alle 11,45 e dalle 14 alle 16. Sabato 25 invece parlano Baolo Barcucci, Ezio Risatti, Massimo Gubinelli, Maria Grazia Calabro e Daniela Villani. Il convegno chiude alle 12 con una tavola rotonda. Per partecipare, prenot. 011/2340083. www.rebaudengo.it

HEINZ LUSCHER. Sabato 25 l'Associazione Antroposofica Ita Wegman organizza una conferenza al Teatro Baretto di via Baretto 4 dalle ore 18: Heinz Luscher, sacerdote della Comunità dei Cristiani, parla de «L'iniziazione di Lazzaro nel Vangelo di Giovanni». Al termine della conferenza, dibattito aperto. Per informazioni: ita.wegman.torino@live.it

I MONTI DI SAN MICHELE. Inaugura il 25 settembre alle 17 a Buriasco, nella Chiesa di San Michele Arcangelo (piazza Roma), una mostra dal titolo «I tre monti consacrati a San Michele. Storia e iconografia». Un'esposizione itinerante tra diversi comuni del Piemonte, che presenta i

santuari - meta di pellegrinaggio per secoli - che secondo la tradizione medievale sono stati dedicati all'Arcangelo San Michele: Mont Saint-Michel in Francia, la Sacra di San Michele sul monte Pirchiriano e Monte Sant'Angelo sul Gargano pugliese. Tra gli oggetti in mostra, ci sono cinquanta pannelli fotografici e riproduzioni di reperti, statue, calici liturgici, affreschi, miniature e oggetti d'arte. La mostra, aperta fino al 10 ottobre, è a ingresso libero. Gli orari: sabato e domenica dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Per visitarla in altri giorni, è necessario prenotare allo 0121/368100.

CAPPELLA DEI MERCANTI. Terminata la pausa estiva, sabato 25 settembre riapre al pubblico la Cappella dei Mercanti di via Garibaldi 25, in parte restaurata. Questi gli orari: sabato 15,30-18 e domenica 10-12, con la santa messa in programma alle ore 11.

DON CHAVEZ AL «RUA». Il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Pascual Chávez, sabato 25 settembre è in visita all'Oratorio Michele Rua, in occasione del centenario della morte del primo successore di don Bosco, don Michele Rua. L'incontro parte alle 15,30 con la visita della comunità, alle 17,30 santa messa nei cortili dell'oratorio e a seguire la cena aperta a tutte. Partecipano alla giornata anche i parroci e i sacerdoti dell'Unità 14 e le autorità civili.

MILAREPA. Nuova programmazione 2010-2011 per il Centro Milarepa di Avigliana (frazione Beato Umberto 8). Sabato 25 e domenica 26, primo appuntamento tenuto dal maestro Shartru Rinpoche sulla «vita di Milarepa», uno tra i più importanti maestri del buddhismo tibetano. Gli orari: sabato dalle 15 alle 18,30, domenica dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 18,30. Per informazioni e iscrizioni al centro, www.centromilarepa.org

SAN GIOVANNI BATTISTA. In occasione della solennità della decollazione di San Giovanni Battista, monsignor Renzo Savarino celebra la santa messa patronale nella chiesa della Misericordia di via Barbaroux 21, domenica 26 settembre alle 11. Durante la liturgia, si tiene la cerimonia di ammissione dei novizi all'Arciconfraternita della Misericordia.

FESTA DI SAN VINCENZO. L'arcivescovo cardinale di Torino Severino Poletto celebra la solenne liturgia eucaristica in occasione del 350° anniversario della morte di San Vincenzo de Paoli e della santa Luisa de Marillac, lunedì 27 settembre alle 18 in Duomo.

Al popolo ebreo Sukkot porta la riconciliazione

MARIA VALABREGA

Gli ebrei celebrano Sukkot, la Festa delle Capanne che è cominciata giovedì 23 e dura fino a mercoledì 29 settembre. Dopo Yom Kippur, giorno dell'espiazione e del perdono, è giunto il tempo della gioia per la riconciliazione con il Signore e per la raccolta dei frutti della vendemmia. Sukkot significa capanne, e ricorda la protezione accordata dal Signore agli ebrei durante i 40 anni di peregrinazione nel deserto dopo la fuga dall'Egitto verso la Terra promessa. Erano tende o semplici nubi come copertura su quel popolo sofferente? I Maestri non hanno trovato risposta. Resta tuttavia il simbolo della sukkà, la capanna fragile con il tetto di frasche e rametti per lasciar intravedere la luce del cielo o le stelle nella notte. La ricorrenza ha anche un significato agricolo perché coincide con i festeggiamenti del raccolto. La Festa è la terza dei shalosh regalim, tre pellegrinaggi, che in antichità a Pesach (Pasqua) e Shavuoth (Settimane) prevedevano offerte della Terra al Tempio di Gerusalemme.

La Comunità, a Torino, celebra al Tempio di piazzetta Primo Levi. I primi due giorni sono di rito solenne, poi c'è la gioia dei canti e degli incontri nella sukkà, dove ci si ritrova per frugali merende con le signore dell'Adei l'associazione delle donne ebrae, e con i bambini delle scuole Colonna e Finzi ed Artom.

Dopo questi giorni di festeggiamenti arriva Shemchat Torà, la gioia della Torà che cade il 1° ottobre: in Sinagoga si legge l'ultimo brano della Torà e si ricomincia subito con la lettura del primo per riprendere il cammino della vita.

To7 PAG. 70

Festa in Barriera per i Salesiani

Il rettor maggiore all'oratorio Michele Rua

■ All'oratorio salesiano Michele Rua di via Paisiello, domani dalle 15,30, visita del rettor maggiore don Pascual Chavez in occasione dei 100 anni dalla morte di don Michele Rua, primo successore di don Bosco. Il rettore - che celebrerà la messa in cortile alle 17,30 - incontrerà la comunità di Barriera di Milano che conta su scuola materna, elementare, media, teatro, palestra, centro diurno, oratorio, parrocchia, catechesi, gruppi formativi aperti alle più diverse fasce di età, attività sportive per la terza età, per i giovani in situazioni di disagio e non.

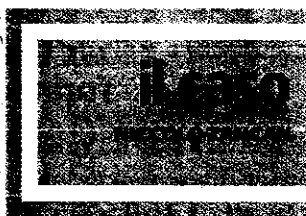
LA STAMPA PAG. 72

BANCAROTTA

CROLLO DI UN IMPERO

I re degli alberghi erano pronti a fuggire da Torino

Lera e Ramondetti negano: chiariremo tutto



Quello che sta prendendo forma è l'incubo peggiore di Amato Ramondetti e Giulio Lera. «Noi siamo due vecchi imprenditori piemontesi che operano in un settore massacrato dalla crisi. Tutto il nostro impegno è ispirato a un unico principio: salvare gli alberghi e mantenere i posti di lavoro». Lo ripetevano spesso agli amici, negli ultimi tempi, anche se pubblicamente non volevano ammettere le difficoltà. Albergatori da tre generazioni, conservavano in città la proprietà del Golden Palace e la gestione del ristorante del Cambio. Ma ora sono in carcere per bancarotta fraudolenta, accusati anche di un'evasione fiscale stimata intorno ai 50 milioni di euro. E così la loro, vista da questa nuova angolazione, sembra la storia di un impero familiare prossimo alla dissoluzione.

I «due vecchi albergatori piemontesi» hanno spiegato anche ieri mattina, davanti al gip Francesca Christillin, le loro ragioni: «Prima c'è stato l'11 settembre 2001, che ci ha portato via tutti i turisti americani. Poi la crisi devastante del 2008. Equilibri stravolti, affari sfumati all'improvviso. Speravamo di vendere agli arabi il Gran Hotel San Cle-

mente di Venezia, un affare da 400 milioni di euro, ma la trattativa è saltata all'ultimo momento. E allora, stavamo cercando di snellire le società, in attesa di tempi migliori, dopo aver concordato un piano di recupero crediti per 800 mila euro».

Secondo la procura però, quello di snellire le società - in estrema sintesi - era un tentativo di nascondere i debiti e scappare con la cassa. «Neanche per idea - spiega l'avvocato Paolo Chicco, difensore di fiducia di entrambi - Ramondetti e Lera non erano in fuga. Al contra-

COLPITI DALLA CRISI

Per gli amici, i due lottavano per salvare posti di lavoro

IL PRECEDENTE

Falso in bilancio, nel '94 Ramondetti patteggiò per il caso Turin Palace

rio erano due imprenditori consapevoli delle difficoltà. E si stavano impegnando per salvare il salvabile nel rispetto delle regole. Abbiamo prodotto una voluminosa documentazione che dimostra la loro totale buona fede».

Non è facile trovare tracce della vita torinese di Amato Ramondetti. La residenza ufficiale resta in strada Ponte Isabella, dove però non abita da tre anni. «Si è comportato in modo strano - commenta il custode della villa - continuano ad arrivare qui bollette intestate a lui, documenti giudiziari, ingiunzioni. Ma nessuno le ritira, e neppure conosciamo il nuovo

indirizzo a cui spedirle». Risultato domiciliato in una stanza del Golden Palace di via Arcivescovado, ma in realtà da un anno abitava in un'altra villa bellissima, sulla collina di Moncalieri. «Bric Santa Brigida», c'è scritto sul cancello. Tre cognomi sul citofono, non il suo. Ma una signora gentile risponde al campanello con sopra scritto «La Dimora». «Arrestato? Io non ne so nulla, vengo qui a fare le pulizie per il signor Ramondetti». È a questo indirizzo che sono arrivati i carabinieri alle 7 di mattina. E Ramondetti, molto pacato, ha detto soltanto: «Voglio parlare con il mio avvocato».

Al Golden Palace, mentre entrano clienti russi con valigie in serie, le facce sono preoccupate. «Abbiamo saputo - commenta un ragazzo alla reception - ma non possiamo dire nulla. Se non che l'albergo è aperto e continua ad accogliere la gente, questa vicenda non deve pregiudicare il nostro lavoro».

Anche altri addetti alla reception avevano detto più o meno le stesse parole, a fine luglio 2009, quando giravano voci sempre più insistenti su un altro storico hotel di lusso della città. Il Turin Palace di via Sacchi. «Un conto è chiudere per 18 mesi perché lo stabile ha bisogno di una riqualificazione totale - aveva commentato stizzito Ramondetti - un altro è non riaprire più l'hotel». Ma da allora le saracinesche sono rimaste abbassate. Nel 1994 Ramondetti aveva patteggiato una pena per falso in bilancio e appropriazione indebita proprio per la gestione del Turin Palace.

LA STAMPA
VENERDI 24 SETTEMBRE 2010

Cronaca di Torino

CASTELLAMONTE

La crisi arriva
all'Asa Secur
Service

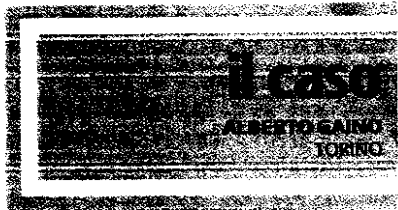
CASTELLAMONTE
L'Asa Secur Service, un'azienda di servizi di sicurezza, è in crisi. L'azienda è controllata da un gruppo di soci, tra cui il nome di Castellamonte è presente. La crisi è legata a un'operazione di ristrutturazione che non è andata a buon fine. L'azienda ha accumulato debiti e non è in grado di ripagare le obbligazioni. Il gruppo di soci è in lite tra loro e non riesce a trovare una soluzione. L'azienda è in stato di insolvenza e potrebbe essere liquidata. La crisi ha colpito pesantemente il settore dei servizi di sicurezza in Italia.

La truffa a 5 stelle dei signori del lusso

Torino, arrestati per bancarotta. Gestivano in tutta Italia hotel e ristoranti tra cui lo storico "Del Cambio".

LA STAMPA
VENERDÌ 24 SETTEMBRE 2010

Cronache



Collezionavano grand hotel di prestigio, rilevandone la gestione, ora di altri: dal San Domenico di Taormina, dove scendono puntualmente le star per i David di Donatello, al Des Palmes di Palermo, quello in cui Richard Wagner finì di comporre il suo Parsifal nel 1881 e «sfidò la storia della Sicilia». Amato Ramondetti e Giulio Lera hanno conservato, al Nord, il Bentley di Genova, l'Excelsior di Rapallo e il gioiello di un antico convento trasformato nel lussuosissimo Grand Hotel San Clemente Palace sull'omonima isola veneziana. A Torino, la loro città, gestiscono il Golden Palace e il Ristorante del Cambio, anch'esso carico di storia patria. A Milano avevano curato il Savini. Non c'è città dove non abbiano piantato una bandierina. Un'espansione imprenditoriale apparentemente inarrestabile fin quando i debiti non sono diventati troppi. L'altro ieri, i due imprenditori sono stati arrestati.

L'ordinanza di custodia cautelare del gip Francesca Christillin li accusa di essere bancarottieri ed evasori fiscali: solo il debito con l'Erario è stato quantificato in 49 milioni di euro. Una montagna di Iva non versata che li ha sommersi: per sfuggirvi Ramondetti & Lera si sono lanciati negli ultimi anni in una frenetica corsa a chiudere le vecchie società di gestione di alberghi e ristoranti, lasciandovi l'esposizione con il Fisco, e a rilanciarsi con altre. L'inchiesta del pm Giuseppe Riccaboni e dei carabinieri del colonnello Antonio De Vita ha individuato 47 società.

Impressionante è il labirinto di srl spuntato dalla loro mappa investigativa. A ripercorrerlo attraverso il registro elettronico delle Camere di commercio italiane c'è da perdersi: decine di file da aprire, centinaia di atti. Un rompicapo che ha ritardato l'inseguimento dell'Agenzia delle Entrate e di Equitalia. Finché alcune operazioni spericolate non hanno richiamato l'attenzione sull'intero gruppo Ramondetti & Lera. Una prima: l'immobile che ospita il Golden Palace nel centro di Torino viene ceduto due volte in 6 giorni con un incremento di valore da 53 a 66 milioni. Poi subentra un contratto di leasing acceso da un'altra società del giro.

L'altra operazione riguarda la società di gestione del Cambio: non si sottoscrive un aumento di capitale per 10 mila euro, subentra una nuova srl, «4 giorni dopo la cessione» infragruppo di quote per 4,9 milioni.

Dall'inizio dell'anno scattano le di-

chiarazioni di fallimento. Per gli investigatori le avevano tentate tutte Ramondetti & Lera: avevano pure ceduto 4 delle loro società di gestione decotte a due signore greche. «Per spostarne le sedi legali in altro paese e sfuggire al fallimento in Italia». Equitalia li incalza e i due imprenditori appaiono «alla disperata ricerca di denaro».

In una telefonata si dicono: «Abbiamo già fatto 45 mila euro di assegni fasulli». Serviti per spostare da

L'EVASIONE

Una montagna di Iva non pagata: è di 49 milioni l'esposizione con l'erario

conto a conto le «voragini» che si creavano di banca in banca. «Situazione insostenibile» per il gip che giustifica gli arresti descrivendo «il trucco sistematico: scorporare - non importa come - la parte produttiva dell'impresa dai debiti. Ma solo quelli verso l'Erario e gli Enti Previdenziali. Perché i debiti nei confronti dei fornitori si devono pagare per non divenire oggetto di azioni esecutive».

Tutt'altro che dei rampolli (Ramondetti ha 65 anni, Lera 59), i due provengono da famiglie di solidi e noti imprenditori alberghieri torinesi: quella del primo gestiva il Turin Palace, l'altra ha il Sitea dai «bilanci perfetti» avvisa il pm. Sembra di capire che i due si siano temerariamente allargati senza disporre di capitali propri e appoggiandosi al sistema bancario per centinaia di milioni. Alcuni sono restati sui conti di famiglia, tutti (19) sequestrati. Il resto era ancora il tentativo di ripartire con altri alberghi, persino a Lamezia Terme.

L'avvocato Paolo Chicco, che ieri li ha assistiti con la collega Lucietta Gai all'interrogatorio di garanzia, non è di questo avviso: «Nel 2008 un gruppo arabo stava presentando un'offerta di acquisto di 220 milioni per il San Clemente di Venezia. C'è tuttora una trattativa per la cessione degli asset e il rientro dei debiti. Gli arresti le hanno bloccate. Mi auguro che non vi sia una ricaduta drammatica sulle aziende e su centinaia di dipendenti. Ieri i clienti hanno chiarito di aver solo cercato di far fronte ad una crisi che non è soltanto del loro gruppo».

PAC. 19

L'intervista

Alberto, figlio di Amato Ramondetti: la crisi ci ha ridotti così

«Non siamo furbetti del quartierino volevamo salvare 400 posti di lavoro»

DIEGO LONGHIN

«NON ci siamo arricchiti, non siamo dei furbetti del quartierino come qualcuno vorrebbe dipingerci, ma degli imprenditori onesti». Alberto Ramondetti, uno dei figli di Amato, patron della catena Thi, da tempo è entrato nella gestione delle attività di famiglia, dal Golden Palace al Cambio.

Ramondetti, come siete arrivati a questa situazione?

«La crisi del settore ci ha ridotto così. Pochi mesi dopo le Olimpiadi, che per noi sono state un trampolino di lancio, sono iniziati i problemi. E via via il quadro è peggiorato. Ma noi in questi anni non abbiamo mollato. Anzi. Non un giorno di cassa integrazione, sempre pagato tutti i dipendenti, tredicesima e quattordicesima compresa».

Qualcuno lamenta che i salari arrivavano in ritardo. È così?

«In una situazione difficile i ritardi ci stanno. I pagamenti dipendevano dall'andamento della cassa. Ma mai nessuno potrà dire che non ha ricevuto lo stipendio».

Quanti dipendenti avete?

«Circa 120 persone sull'area torinese. Intorno a 400 a livello

italiano. Ripeto. Mai un giorno di cassa».

Sì, ma vi contestano quasi 50 milioni di tributi non pagati solo per il biennio 2006-2007 e il tentativo di nascondere il dovuto, che potrebbe essere molto più consistente, attraverso i fallimenti di diverse società. Cosa risponde?

«Quello che è stato detto è ve-

“

Se la situazione fosse così grave ci saremmo trovati i sigilli agli alberghi e ai ristoranti. Le attività proseguono

”

“

Non ci siamo arricchiti e di fronte alla difficoltà avremmo anche potuto chiudere tutto e buttare la chiave

”

ro in parte. Se la situazione fosse così grave come è stata descritta ci saremmo trovati i sigilli agli alberghi e ai ristoranti. Invece le attività vanno avanti a pieno ritmo. Sono stati sequestrati solo i conti correnti personali di mio padre e del suo socio, non quelli delle società. E come potranno vedere i giudici si tratta di conti correnti a zero».

I soldi dove sono finiti?

«Abbiamo investito il patrimonio per cercare di superare il momento no, invece di chiudere la baracca, licenziare tutti e buttare la chiave. E parte degli hotel che sono stati citati da anni non sono più sotto la nostra gestione. Nessuno si è arricchito, chi pensa questo si sbaglia».

Perché vi siete accaniti, non era meglio gettare la spugna?

«Non volevamo arrenderci e arrivati a questo punto non ci arrenderemo. Sarebbe stupido. Da gennaio c'è stata un'inversione di tendenza. Il settore, anche a Torino, si sta riprendendo. Il flusso è positivo. Pensavamo di poter rimettere tutto a posto».

Gli arresti sono stati un fulmine a ciel sereno?

«No, sapevamo che la situazione era difficile, ma contavamo di poter ripianare la situazione poco alla volta. Ora, invece, ci sono tutti addosso».

Perché non avete cercato un accordo prima?

«Abbiamo provato a mettere a punto un piano di rientro, ma ci è stato rifiutato dai giudici. Eravamo in trattativa per cedere il San Clemente di Venezia, ma alla fine l'operazione è sfumata. Avremmo sistemato tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. 111

Tagli pesanti alla cultura Nessun libro alle biblioteche

Le biblioteche del Comune non potranno permettersi il lusso di acquistare nemmeno un libro. Il fondo per rinfrescare gli scaffali delle Civiche, 800mila euro, sarà azzerato. Colpa dei tagli imposti dal governo. Sforbiciate che colpiranno tutti i settori e che si andranno a sommare a quelli decisi da altri enti, Regione in testa.

La divisione biblioteca è una tra le più penalizzate, toccata in quello che è il suo scopo: acquistare nuove edizioni. Né la Centrale né le biblioteche dei quartieri potranno mettere mani al portafoglio. «Tagli necessari — dice

l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni — imposti da Roma sul 2010 con un meccanismo perverso: senza freni ora il prossimo anno sarebbe peggio. Ci sarebbero problemi in più». Oltre alle biblioteche anche i trasferimenti alle fondazioni culturali saranno rivisti al ribasso: 400mila euro in meno allo Stabile, altrettanto al Regio, 300mila euro in meno al Museo del Cinema, mentre la Fondazione Musei dovrà fare a meno di 200mila euro. «Non si tratta di riduzioni drammatiche — dice l'assessore alla Cultura, Fiorenzo Alfieri — ma il settore è già stato duramente colpito. Purtroppo siamo obbligati».

A queste sforbiciate si aggiungeranno anche quelle che verranno decise dalla Regione. Ieri prima giunta con il Bilancio all'ordine del giorno: non trapelano cifre, ma «solo che i tagli ci saranno e saranno anche consistenti su molti capitoli, cultura compresa». Riduzioni di budget che hanno convinto uno dei fondatori di Traffic, Cosimo Ammendolia, a lasciare dopo sette anni il Free Festival a causa di divergenze rispetto agli altri direttori. Vedute diverse sull'assetto, la filosofia e il futuro della manifestazione alla luce anche delle riduzioni del budget e dopo un'edizione meno entusiasmante delle precedenti.

PAG. I

EMERGENZA LAVORO LA CGIL CENSISCE UN FENOMENO CHE NON CALA

Cassaintegrati in sette mesi saliti a 70 mila

Fra loro 5 mila addetti di aziende chiuse o fallite che sicuramente rimarranno senza occupazione

71,5

i milioni
di ore di blocco

Erano state 53,9 milioni nel 2009 con una maggioranza di cassa ordinaria. Cresce quest'anno la straordinaria

MARINA CASSI

Settantamila lavoratori torinesi fermi per sette mesi. Una enormità frutto di un calcolo semplice: la divisione dei 71,5 milioni di ore di cassa integrazione fatte a Torino e provincia per le otto ore di una normale giornata lavorativa.

Un dato allarmante elaborato dalla Camera del Lavoro. È un dato che inquieta, perché il monte ore di cassa cresce malgrado la crisi economica appaia meno aggressiva. Il totale di ore perse tra gennaio e luglio nel 2009 era di 53,9 milioni concentrati nel 42,7 della ordinaria. Nel 2008, ovviamente, si era arrivati alla modesta cifra di 811 mila, ma era prima dell'inizio della recessione scoppiata nell'autunno.

È in questa situazione, già di per sé molto difficile, se ne annida una drammatica: circa cinquemila lavoratori sono dei sicuri disoccupati. Sono in cassa, infatti, ma le loro aziende o sono fallite o sono chiuse.

Spiega la segretaria della

«Vi fanno ricorso anche imprese di dimensioni medio-grandi rimaste senza gli ammortizzatori»



Donata Canta
segretaria
Camera del Lavoro

Camera del Lavoro, Donata Canta: «Nel 2010 la cassa è cresciuta del 32% rispetto al 2009. Stanno peggio, come sempre, i meccanici con oltre 52 milioni di ore». La cassa ordinaria ha se-

gnato il suo picco massimo nel 2009 mentre cala nei primi mesi di quest'anno, ma solo perché la maggior parte delle imprese ha raggiunto il limite massimo delle 52 settimane in due anni.

E, infatti, c'è una impennata della straordinaria e di quella in deroga. A fine luglio 562 aziende stavano utilizzando la straordinaria con un totale di 35.886 lavoratori.

Anche la cassa in deroga sta crescendo: nei primi 6 mesi il numero di domande è passato dalle 1.781 del 2009 alle 2.967 del 2010; i lavoratori interessati erano 7.402 contro i 14.735 attuali; le ore richieste 4,5 milioni a fronte degli 11,3 di adesso.

Questo significa, secondo Canta, che «iniziano a ricorrere a questo strumento non solo le imprese che sono prive di ammortizzatori, ma anche imprese industriali di dimensioni medio-grandi che hanno ormai esaurito gli ammortizzatori ordinari».

È su questo la segretaria della Camera del Lavoro lancia un allarme: «La cassa in deroga scade a fine anno e ancora non sappia-

mo se sarà rinnovata. Ci sono migliaia di lavoratori in balia dell'incertezza».

In una situazione così precaria la massiccia cassa non è riuscita a evitare i licenziamenti: a inizio luglio erano iscritti nelle liste di mobilità 23.214 lavoratori; un anno prima erano 18.606. Di questi 14.094 sono uomini e 9.120 donne. La maggior parte di queste persone - 12.546 - non riceve l'indennità ed è, quindi, senza alcun reddito. Sono quasi 3 mila gli stranieri in questa con-

dizione. Donata Canta non dimentica i lavoratori in mobilità a cui la manovra finanziaria ha cambiato i requisiti. Sono persone che non potranno andare in pensione finiti i tre anni di mobilità e rimarranno senza reddito per dodici mesi. Canta fa una stima: «Sono almeno 5 mila persone a cui aggiungere altri 2-3 mila lavoratori non ancora licenziati, ma per i quali sarebbe già prevista l'uscita dal lavoro sulla base di accordi sottoscritti».

Preoccupazione anche nella

Uil. Il segretario, Gianni Cortese, stima che in Piemonte il 5,2% degli occupati sia in cassa contro il 2,3 della media nazionale. Aggiunge: «A Torino si arriva al 7,1%, a Biella al 6,8». Propone: «Il fatto che molte aziende non possano più ricorrere alla cassa ordinaria e che altre stiano per esaurire anche la straordinaria deve far riflettere sulla necessità di una riforma del sistema degli ammortizzatori o almeno di una proroga della cassa in deroga per il 2011».

+32%

ore di cassa
integrazione

È l'aumento fatto registrare quest'anno rispetto al 2009. A farne le spese, come sempre, è il settore meccanico

7000

ultra cinquantenni
in mobilità

Nelle liste di mobilità molti sono vicini alla pensione, ma sono cambiate le regole e in 7-8 mila saranno senza reddito

PKI.78

Uccide la mamma malata poi si spara alla testa

A Bussoleno: l'uomo era depresso, lei soffriva di Alzheimer



Non ha avuto il coraggio di guardare la madre negli occhi mentre moriva. Le ha sperato alla testa. Lei era seduta al tavolo del tinello, di fronte ad una tazza di tè. Un colpo solo, calibro 7,65. Poi, senza esitare, si è tolto la vita sparandosi alla tempia, nello stesso modo, sul divano.

Omicidio, suicidio. Un dramma familiare, ha scosso ieri la quiete della piccola borgata montana di Argiassera, sopra Bussoleno. Ivan Bevione, 41 anni, ex autista di autobus ha ucciso con la sua pistola, detenuta regolarmente, la madre di 68 anni, Spirata Regis.

Lui era depresso. Si era affidato alle cure di uno specialista, ma secondo il servizio sociali la sue condizioni non erano preoccupanti. La donna, invece, aveva perso la lucidità di un tempo. «Era malata di Alzheimer: ultimamente era pure peggiorata» confida un conoscente.

Una storia di eutanasia familiare. Un piano di morte nato come atto estremo d'amore: il tormento per un domani cupo e incerto per due vite prigioniere di malattie che non lasciano intendere scampo.

«Ivan aveva qualche problema, ma non sembrava potesse arrivare a tanto», raccontano tra quelle case e baite dove abitano una quindicina di famiglie.

Tutto è avvenuto in una

bella villetta di mattoni che si affaccia sulla valle. Il panorama si fa ammirare, ma qui il senso di solitudine toglie il fiato. A scoprire la tragedia è stato un amico dell'ex autista. «Jeri pomeriggio - racconta sconvolto - Ivan mi ha chiamato al telefono, ma non potevo rispondergli. Gli ho detto che lo avrei richiamato. Oggi, quando ho provato a cercarlo, il suo telefono squillava a vuoto. Mi sono preoccupato e sono venuto fin qui a controllare di persona».

Così ieri, nel tardo pomeriggio, ha raggiunto la borgata. Si è avvicinato alla casa dell'amico ha cercando di sbirciare all'interno. Ma della casetta non arriva risposta. Giancarlo Cech, un pensionato che vive da quelli parti, si è fermato a dargli una mano. Dice l'anziano: «Ho visto quell'uomo che si ag-

girava accanto alla casa tutto preoccupato. Diceva che non rispondeva nessuno. Così l'ho aiutato». Insieme si sono spinti fino alla finestra. Dai vetri hanno visto il corpo della donna riverso sul pavimento. «Ci siamo guardati terrorizzati e abbiamo subito chiamato i soccorsi».

UN TIPO TRANQUILLO

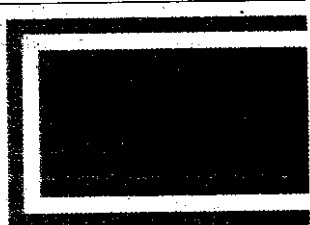
Ex conducente di bus
Ivan Bevione
da tempo era depresso

Alle otto della sera in borgata Argiassera arrivano i medici del 118 e i carabinieri della compagnia di Susa e del comando provinciale. Allargano le braccia uscendo dalla casa, dove il tempo sembra essersi fermato. «Non ci sono indagini da fare, se non accettare il dramma di due persone sole» dicono. Il medico legale, Giorgio Boetto, ha effettuato un primo esame dei corpi. Il lampadario della cucina, appena illumina la stanza. Sei lampadine, una sola accesa.

PAG. 71

Ecco la nuova metro primi collaudi a ottobre

I treni in funzione da marzo trasporteranno 150 mila persone



Il 4 ottobre non sarà un giorno qualsiasi per la nostra città, anche se i torinesi non potranno accorgersene.

La mattina di quel lunedì una scarica di 750 Volt scorrerà silenziosamente, come un fiume in piena, lungo i cavi del nuovo tracciato della linea uno del metrò che colle-

ga Porta Nuova a Lingotto, prefigurando un nuovo capitolo: nella storia della metropolitana,

ancora monca eppure utilizzata da 90 mila passeggeri al giorno (22 milioni nel 2009, 1,5 milioni in più rispetto al 2008), e più in generale sul fronte del trasporto pubblico sotto la Mole. Una pagina nuova dopo quelle aperte dall'inaugurazione della linea uno da Fermi a Piazza XVIII Dicembre e poi Porta Nuova.

La messa in tensione del

tunnel - completato dalla talpa meccanica un anno fa (settembre 2009) - coinciderà con la fase di collaudo, da completare per Natale, e sarà seguita da quella di pre-esercizio destinata a durare un paio di mesi. In entrambi i casi i protagonisti saranno i treni, testati fuori linea e poi linea, cioè rispettando le frequenze dei passaggi già a regime sul tratto operativo (un convoglio ogni due minuti). Da marzo, in perfetto tempismo con l'avvio delle celebrazioni di Italia 150, i protagonisti saranno i torinesi che - stando agli auspici di Gtt - porteranno a 150 mila i passeggeri giornalieri.

Ecco perchè l'iniezione di corrente lungo i circa quattro chilometri del nuovo tracciato - molto meno dei 3 mila Volt che

alimentano le linee ferroviarie, più dei 220 delle prese di casa nostra - rappresenta una rivoluzione silenziosa destinata ad aumentare la competitività del metrò rispetto al traffico privato: a maggior ragione, se si considera che servirà la zona degli ospedali. Un altro rilancio in attesa dei collegamenti - più modesti in termini di lunghezza ma non per questo meno im-

portanti - da Lingotto a Piazza Bengasi (la gara dovrebbe partire a ottobre) e, a ovest, da Collegno a Rivoli-Casineveca. Senza considerare la nuova linea due a nord, una delle

scommesse della prossima amministrazione comunale.

La riprova del debutto imminente è lo stato di avanzamento-lavori nelle stazioni lungo la linea - Marconi, Nizza,

Dante, Carducci, Spezia e Lingotto -, dove oggi sono impegnati circa 150 operai. In questo periodo, tra le altre cose, è in corso il collaudo delle porte di banchina che immettono ai tunnel vetrati dove fermeranno e ripartiranno i treni: il superamento dell'esame prevede 30 mila cicli di aperture e chiusure.

In questi spazi da marzo faranno capolino i convogli già in servizio tra Collegno e Porta Nuova, più i rinforzi già ordinati da Gtt: questi ultimi prodotti sempre da Siemens ma non più a Praga, bensì nello stabilimento di Vienna.

Giancarlo Guiati - che come presidente di Gtt (oggi alla guida di «InfraTo») il metrò l'ha visto nascere - mostra orgoglioso l'avanzamento delle opere di finitura nelle sei stazioni, ciascuna segnata da un colore dominante: giall-senape a Nizza, lilla a Spezia, blu a Carducci, etc. Fino a Lingotto, il prossimo capolinea, contraddistinto da intarsi in «rosso Ferrari».

Sei strutture in linea, collegate dalla galleria e sostanzialmente simili a quelle già operative. Cambia soltanto l'arredo, del quale saranno parte anche le coloratissime vetrofanie firmate dal pittore Ugo Nespolo: ciascuna riassumerà un elemento del quartiere interessato dalla stazione. A Nizza stanno «stressando» le porte di banchina. A Lingotto sono in

350
milioni
di costi

E' l'investimento del tratto da Porta Nuova a Lingotto. Presto partirà la gara per l'allungo fino a piazza Bengasi

corso di montaggio le pompe per aspirare l'acqua e le colossali scale mobili calate in blocco nel vano sotterraneo. A Spezia stanno terminando di isolare alcune parti. A Carducci l'ingegner Giuseppe Colleoni, la nostra guida, ci mostra la successione dei silenziatori già montati nei vani tecnici: abatteranno il rumore dei ventilatori.

Un breve fischio, accompagnato da un rumore di ferraglia, segnala l'arrivo di un treno. Poi due fari rompono il buio della galleria. E' il piccolo mezzo diesel che sta già operando i primi collaudi: l'antesignano di quelli che verranno.

Continua la protesta ma l'anno comincia

Mentre in Parlamento si moltiplica l'incessante lavoro ai fianchi del ddl Gelmini sull'università - con una raffica di emendamenti, molti proposti dalla maggioranza - negli atenei siamo agli sgoccioli. Il rinvio dell'inizio dell'anno accademico, deciso sia dall'Università che dal Politecnico, non è bastato. La situazione non si sblocca, il tempo sta per scadere. In via Po le lezioni dovrebbero cominciare la prossima settimana, il primo ottobre; in corso Duca degli Abruzzi, invece, il via è fissato per lunedì 4 ottobre.

I ricercatori hanno chiesto un nuovo rinvio, altri quindici giorni per capire se l'iter della riforma farà rientrare la protesta. Al Politecnico si sono sentiti rispondere di no. Il Senato accademico ha appena deliberato di far partire l'anno il 4 ottobre. Dopo aver espresso solidarietà ai ricercatori in lotta e aver definito la loro posizione «motivata e legittima», ha comunque deciso di tirare dritto. I corsi inizieranno regolarmente, e la prossima settimana servirà - si spera - per cercare di

sistemare tutte le caselle. A Ingegneria, infatti, circa il 20 per cento dei ricercatori si è dichiarato «indisponibile» a insegnare. Ad Architettura siamo vicini al 90 per cento. In queste condizioni molti insegnamenti e addirittura alcuni corsi di laurea, soprattutto magistrale, rischiano di non cominciare. Il Politecnico - con una decisione che ha scatenato un certo malumore tra i ricercatori - ha autorizzato le facoltà a bandire «gli insegnamenti essenziali per l'attivazione della prima parte del primo semestre dall'anno accademico, procedendo eventualmente, laddove fosse strettamente necessario, a una parziale e limitata revisione dell'offerta formativa».

Insomma, chi ha deciso di non fare lezione per protesta verrà rimpiazzato da chi si farà avanti, se in possesso dei requisiti necessari. «Non potevamo fare diversamente», spiega il prorettore Marco Gilli. «Un altro slittamento ci avrebbe costretti a chiudere le lezioni a fine luglio. Impossibile. E comunque abbiamo disposto che siano banditi solo i corsi

strettamente necessari così da favorire il ritorno alla normalità se la protesta dei ricercatori rientrasse».

Situazione ancora da definire, invece all'Università. Alcune facoltà, come Scienze, hanno chiesto al Senato accademico di deliberare un ulteriore rinvio, perché non sono in grado di cominciare. Il Senato è convocato per l'inizio della prossima settimana, ma sembra che anche in via Po siano decisi a partire.

[A. ROS.]

PAG. 69

LA STAMPA

DIMISSIONI DEL DIRETTORE PER DIVERGENZE SUL FUTURO DEL FESTIVAL

Ammendolia lascia Traffic “La mia strategia non è condivisa”

«Contro la crisi ci vuole marketing oppure si rinuncia ai raduni di massa»

Non c'è pace in casa Traffic. Dopo le riduzioni di budget, il trasloco e contro trasloco estivo da Venaria a piazza Castello e ritorno, nonostante l'iniezione di fiducia delle 70 mila presenze dell'edizione 2010, ora Cosimo Ammendolia lascia la direzione del festival. In un breve comunicato, l'ex compagno d'avventura

di Max Casacci, Alberto Campo, Mario Della Casa e Fabrizio Gargarone parla di «incalcolabili divergenze di vedute».

Quali sono dunque le divergenze maturate in seno al gruppo di lavoro? «Le condizioni sono cambiate, l'edizione 2010 ha visto un calo del 20% del finanziamento pubblico e per quella del 2011 si va a una riduzione di circa il 40% rispetto all'assetto del 2009. Vuol dire che dobbiamo ripensare Traffic, e le strade sono a mio parere due: o puntare ancora sui grossi nomi, però dotandoci di un ufficio marketing in grado di potenziare l'affluenza di sponsor per compensare il bilancio; o pun-

tare alla qualità e alla ricerca anziché al raduno di massa. Non essendo questa mia analisi condivisa, lascio a malincuore ma senza livore».

Torinese di radici calabresi, 47 anni, Ammendolia non nasconde incompatibilità personali all'interno della direzione: «Cinque persone di provenienza differente sono una ricchezza, ma sotto pressione i rapporti possono scoppiare. Decisioni urgenti come quella relativa al ritorno a Venaria Reale dalla ventilata piazza Castello o le valutazioni sui rapporti con gli sponsor hanno finito per logorare l'unità tra figure distanti tra loro per profilo professiona-

le, e sensibilità personale». Tutto all'insegna comunque del fair play e con un pizzico di emozione: «Sono stati sette anni importanti per me, e non me ne vado certo sbattendo la porta. Al contrario, auguro di cuore buona fortuna ai miei ex colleghi e al Traffic per le edizioni future».

[P. F.]

PAG. 71

TAGLIATI 400 MILA EURO A STABILE E REGIO

L'ultima seure sulla cultura arriva da Palazzo Civico

SILVIA FRANCIA, ANDREA ROSSI

L'ultimo colpo alla già traballante Cultura cittadina l'ha inflitto ieri, suo malgrado, Palazzo Civico. Colpa della manovra del governo, che sta mettendo in ginocchio gli enti locali, compreso il Comune di Torino che già deve fare i conti con casse vuote e debiti da ripianare, ha spiegato l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni di fronte al suo colle-

ga con delega alla Cultura Fiorenzo Alfieri. Questa la premessa. Poi si è passati ai conti. E alle dimensioni della cura dimagrante.

Per far fronte ai minori stanziamenti che arriveranno da Roma - circa 44 milioni di euro - in Comune si sono armati di cesello per limare sui servizi essenziali (Welfare, scuola, assistenza) e di mache-te su tutto il resto. E tra il resto c'è la Cultura.

CONTINUA A PAGINA 84

Stabile e Regio perdono 400 mila euro a testa. I musei 200 mila

S. FRANCIA, A. ROSSI
SEGUE DA PAGINA 63

Così ieri mattina Passoni ha presentato il conto ad Alfieri. E Alfieri, a sua volta, l'ha dovuto comunicare alle istituzioni culturali torinesi.

Conto salato, visti i ripetuti tagli già imposti dal Comune e soprattutto dalla Regione. Salatissimo: meno

400 mila euro per la fondazione Teatro Stabile; altrettanti per la fondazione Teatro Regio; meno 200 mila euro per la fondazione Torino musei. Per non parlare delle biblioteche cittadine, che vedranno pressoché azzerarsi i fondi per l'acquisto dei libri.

Poco male, penserà qualcuno: c'è tempo per pianificare i bilanci del 2011 e modo per far fronte ai tagli. Sbagliato: l'accetta cala ad anno in corso, la cura dimagrante incide sugli ultimi mesi del 2010, ed è per questo che ieri sera la presidente del Teatro Stabile Evelina Christillin era a dir poco depressa: «In cassa sono rimasti i soldi per pagare due mesi di stipendio ai dipendenti. Poi

basta. Qui non si tratta di cancellare un paio di spettacoli dalla programmazione. Qui ci devono dire se dobbiamo chiudere o cosa possiamo fare per sopravvivere». Lo Stabile è già in debito di dodici milioni di euro con le banche per gli anni passati: contributi deliberati, messi a bilancio e mai arrivati nelle casse della fondazione.

Qualche giorno fa, poi, Christillin, stavolta nelle vesti di presidente dell'Agis, l'associazione che riunisce i settori cinema, teatro, danza, musica e attività ricreative popolari, ha scritto una dura lettera sulla situazione del settore in Piemonte. «Non è una presa posizione politica, né un'

«Entro fine anno speriamo di poter trovare i soldi così da non rendere effettiva questa riduzione»

Fiorenzo Alfieri
assessore comunale
alla Cultura

sa all'assessore regionale Coppola, che stimo. Però il problema esiste, e riguarda centinaia di famiglie visto che di questo passo i posti di lavoro che salteranno in aria saranno molti».

Resta un'unica, anche se

striminzita, speranza. Spiega l'assessore Alfieri: «Alle fondazioni ho spiegato che da qui a fine anno cercheremo in ogni modo di far rientrare questo taglio, trovando nelle pieghe dei bilanci i fondi che ora siamo costretti a ridurre».

«Ci restano soldi per pagare appena due mesi di stipendio ai nostri dipendenti. Poi che cosa faremo?»

Evelina Christillin
presidente
Teatro Stabile

PRG. 84

L'ESTENSIONE DELLA PARTNERSHIP TRA IL COLOSSO USA E L'AGENZIA TORINESE PARTIRÀ DA GENNAIO

Accordo Ap-LaPresse Via al polo multimedia

Dopo foto e video, collaborazione allargata alle news

MILANO

Dopo aver ottenuto nel 2006 la distribuzione esclusiva per l'Italia delle foto Associated Press e nel febbraio 2010 quella del video Ap per il web e le reti

**Marco Durante
(LaPresse): saremo
il primo network
multimediale europeo**

televisive digitali locali, l'agenzia fotografica torinese LaPresse dal primo gennaio 2011 apre alle news dando vita ad un nuovo polo che punta a diventare la prima agenzia multimediale (foto-video-testo) d'Europa. L'agenzia subentra nel contrat-

to ad Apcom, l'agenzia di informazione del gruppo Telecom. Grazie a un accordo quadriennale da 5,8 milioni di euro annui, l'agenzia torinese - costituita nel 1994 da Massimo e Marco Durante - distribuirà infatti in esclusiva a tutti i media anche il notiziario testuale Ap, in inglese e in traduzione, cui si aggiungeranno news sull'Italia realizzate da una redazione di 40 giornalisti dislocati tra Torino, dove ci sarà la sede centrale coordinata e diretta da Guido Barosio, Milano e Roma. Saranno notizie, attraverso l'accordo con il colosso americano, trasmesse anche all'estero.

Quotidianamente, il flusso di notizie tra AP e LaPresse non sarà mai inferiore ai 2200 lanci, e comprenderà sia le news AP tradotte e immesse nel circuito na-

zionale, sia le notizie italiane prodotte dalla stessa LaPresse e trasmesse ai clienti. La copertura sarà non stop, sette giorni su sette. «Grazie all'accordo con AP, le notizie italiane prodotte da LaPresse verranno trasmesse a un numero altissimo di Paesi, offrendo così una copertura mondiale: nessun'altra agenzia italiana può vantare oggi uno scenario del genere», commenta orgoglioso il presidente di LaPresse Spa, Marco Durante, presentando a Milano la partnership strategica.

«A seguito degli eccellenti risultati ottenuti da LaPresse in questo settore - conferma Daisy Veerasingham, Senior Vice President AP - nonostante le difficoltà causate dall'attuale crisi economica in Italia e nel mondo, abbiamo deciso di incrementa-

re il nostro rapporto di business, ampliando il contratto esistente alle news».

Oltre ad occuparsi di cronaca, politica, spettacolo e economia, l'agenzia punterà sul gossip e sullo sport, guardando a di-

**La copertura sarà
capillare: cronaca,
politica, sport,
economia e gossip**

scipline meno seguite come basket, volley, rugby e alla serie B. Dando voce a imprese ed enti pubblici. Grande importanza, infine, è attribuita da Durante al settore video: «è il futuro, su cui oggi c'è un grande buco di mercato».

[M.A.F.]

Corriere della Sera Venerdì 24 Settembre 2010

L'appuntamento

Il liberismo, la sobrietà, il perdono: confronti a Torino Spiritualità

«Il ritratto doppio dell'amore» è il titolo del dibattito - organizzato nell'ambito del festival Torino Spiritualità - cui partecipa oggi Lina Bolzoni, autrice del libro *Il cuore di cristallo*, insieme allo storico dell'arte Giovanni Romano e a don Gianluca Popolla, direttore del Centro culturale diocesano di Susa. Il tema dell'incontro, che si tiene alle ore 17 presso la Biblioteca nazionale di Torino, è il rapporto tra poesia e ritratto nel XV e nel XVI secolo, oggetto del saggio di Lina Bolzoni. Sempre nella giornata di oggi il programma di Torino Spiritualità prevede incontri con Marco Morganti e Florence Noiville sugli eccessi del liberismo, con Gherardo Colombo sul tema del perdono, con Simone Perotti e Alessandro Perissinotto sull'economia della sobrietà, con Cristina Gabetti su come sfuggire alle trappole del consumismo. Alle ore 21 andrà in scena al teatro Carignano lo spettacolo «Provando in nome della madre» di Erri De Luca e Simone Gandolfo.

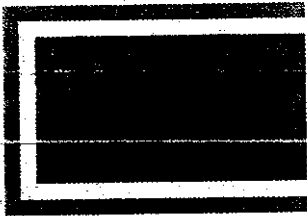
AG.33

Accordo Confindustria-Intesa Sanpaolo Dieci miliardi alle piccole e medie imprese

Dieci miliardi di euro per sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese italiane. Confindustria-Piccola Industria e il gruppo bancario Intesa Sanpaolo hanno sottoscritto un nuovo accordo, che fa seguito a quello del luglio 2009. Soddisfatta la presidente degli industriali Emma Marcegaglia. «La ripresa resta debole, l'accordo fornisce strumenti importanti. Le direttrici individua-

te puntano al rafforzamento delle pmi in particolare per lo sviluppo sui mercati esteri, per sostenere l'innovazione e per promuovere progetti di crescita dimensionale. Banche e imprese stanno lavorando bene». Sempre ieri Bnl ed Eurofid hanno siglato a Torino una partnership con l'obiettivo di affiancare le aziende con garanzie sugli investimenti. Avrà un plafond di 50 milioni.

PAG. 39



Dopo il «Last minute market», Settimo lancia ora il «Save Food». Si tratta del recupero degli alimenti freschi invenduti, dalle insalate confezionate ai latticini, dalla frutta ai salumi, dallo yogurt al pane. Con il «Last minute market» il Comune recuperava già dai supermercati l'invenduto a lunga conservazione, con questa iniziativa si lancia in un nuovo e più ambizioso progetto. Obiettivo? Trasformare gli sprechi in risorse, recuperare gli alimenti invenduti per motivi commerciali ma ancora perfettamente commestibili, sensibilizzare i giovani a non sprecare le vivande, attraverso anche il coinvolgimento delle scuole, ma soprattutto sostenere chi per ragioni di crisi economica necessita di un piatto di cibo tutti i giorni. Le risorse recuperate, attraverso l'organizzazione già in atto di una filiera corta e tempestiva e di mezzi di trasporto adatti, vengono messe a disposizione di associazioni o enti che ne curano la distribuzione ai cittadini più disagiati o li utilizzano direttamente presso le proprie comunità.

Tutti i giorni la Croce Rossa Militare, nel centro di protezione civile, con mezzi attrezzati al trasporto anche di prodotti freschi, fa il giro di tutti i fornitori, o meglio partner, che partecipano al progetto (Bennet, Panorama e Nova Coop e le mense scolastiche) e ritira gli

Con Save food Settimo toglie il cibo dai rifiuti

alimenti invenduti, che vengono smistati e organizzati in «pacchi alimentari» destinati alla Caritas delle parrocchie settimesi, all'associazione Ong Terra del Fuoco (per i nomadi del progetto Dado), al centro Fenoglio stesso.

Avviato già sperimentalmente a gennaio, «Save Food» (senza, tuttavia, ancora l'invenduto fresco), fino a luglio, ha consentito il recupero di oltre 16 mila pasti. Con il ritiro, già iniziato, degli alimenti freschi, punta ad arrivare a fine anno a oltre 50 mila pacchi alimentari. Meno spreco significa anche meno prodotti in discarica:

da una prima stima, il risparmio sarebbe di 40 mila euro. Il Comune, però, punta anche all'educazione alimentare dei suoi ragazzi. «Oltre a una corretta alimentazione - spiega l'assessore al Welfare Caterina Greco - è importante che i bambini imparino che il cibo non si spreca, per questo abbiamo inserito anche le mense scolastiche tra coloro che forniscono prodotti alimentari recuperabili». L'amministrazione punta, nei prossimi mesi, a esportare il progetto anche nei Comuni limitrofi e a trovare nuovi partner commerciali: per questo applica una riduzione del 10% sulla Tia, la tariffa di igiene ambientale, a coloro che entreranno a far parte di Save Food.

PAK.79

San Salvario

Dalla Svizzera per studiare come è rinato un quartiere

PAOLA ITALIANO

Dalla Svizzera per studiare San Salvario e il modo con cui i cittadini interagiscono con le istituzioni per migliorare la vivibilità del quartiere. Un gruppo di studenti dell'Università di Losanna è arrivato ieri a Torino per analizzare la rigenerazione urbana avviata seguendo una strategia che ormai a livello internazionale è diventata il «modello San Salvario». Un caso così emblematico da essere presente anche alla biennale di Venezia e che già altre volte è stato oggetto di studio da parte di gruppi stranieri in visita guidata attraverso le trasformazioni avvenute negli ultimi anni. Con gli stu-

denti svizzeri il riconoscimento arriva anche a livello accademico. I ragazzi hanno preso appunti sulle esperienze degli architetti di Laqap (Laboratorio ambiente qualità urbana e partecipazione) e delle Donne per la difesa della società civile, e non è un caso che la lezione introduttiva, prima del tour in strada, si sia svolta alla Casa del quartiere, simbolo e sintesi della trasformazione.

Gli ex bagni pubblici di via Morgari 14 hanno proprio ieri ufficialmente inaugurato i locali, già diventati un punto di riferimento per attività culturali, artistiche, sportive e di svago all'interno del quartiere. Il progetto, promosso dall'Agenzia di sviluppo locale e finanziato da fon-

dazione Vodafone, con il sostegno della Compagnia di San Paolo, è l'esito di quello che l'assessore alla rigenerazione urbana Ilda Curti ha definito «un processo lungo e complesso che mette al centro le persone e la loro capacità di interagire e scambiare idee e che ha fatto di

San Salvario un modello nazionale positivo: ma non servono solo le persone - ha sottolineato l'assessore - ma anche spazi fisici di qualità». E gli spazi di via Morgari, da oggi e per tutto il fine settimana, festeggeranno l'apertura con tre giorni di incontri, spettacoli e laboratori.

PAK.75

Imille Orti Africa che salveranno l'Africa

ANTONIO CIANCULLO

Mille orti in Africa. Nelle periferie gonfiate dai disperati che fuggono dall'avanzata del deserto e dalle guerre. Nelle scuole che presidiano il futuro del continente. Nelle isole di resistenza assediata dalle monoculture che sacrificano all'export il cibo necessario alla sopravvivenza di milioni di persone. È questa la proposta che sarà lanciata a Terra Madre, il raduno di cinquemila rappresentanti delle comunità di base del cibo provenienti da 163 paesi organizzato da Slow Food a Torino dal 21 al 25 ottobre.

«Può sembrare strana l'idea di creare orti in un continente che nell'immaginario comune è associato a una moltitudine di piccoli campi, ma la realtà è ormai molto lontana da quello stereotipo», spiega Carlo Petrini, il fondatore di Slow Food. «La pressione delle multinazionali, delle monoculture finalizzate all'esportazione, dei pesticidi, dell'urbanizzazione, dell'avanzata del deserto ha stravolto equilibri secolari. Nelle bidonville in crescita violenta si è persa la memoria dei saperi alimentari che consentivano di sopravvivere anche in condizioni

molto difficili e i prodotti della tradizione sono stati sostituiti dal fast food».

Fino ad oggi l'operazione orti è riuscita a realizzare i primi 150 capisaldi delle colture tradizionali in una ventina di paesi. L'obiettivo è arrivare a quota mille entro la fine del 2011. Ma bisogna fare i conti, paese per paese, con resistenze molto forti e problemi crescenti.

In Senegal il 95 per cento del riso coltivato viene ormai dal Sud Est asiatico e le produzioni tradizionali sono residuali. Il progetto *Mangeons local*, nato nel 2008 e sostenuto dalla Regione Piemonte, ha messo in contatto i piccoli produttori con cuochi e ricercatori per sostenere una rete

di consumo basata sul forio, uno dei cereali tradizionali, il miglio e il sorgo, che verranno coltivati anche nei nuovi orti. In Costa d'Avorio i problemi maggiori nascono invece dalla crescita dei conflitti che ha compromesso la circolazione delle merci e la produzione agricola. Il rilancio degli orti punta a recuperare l'uso di ortaggi locali e del sumbalà, un composto che esalta la sapidità dei cibi e che è caduto in disuso, sostituito dal dado da brodo industriale imposto con un'ossessiva campagna di marketing. In Guinea Bissau la monocultura di anacardi ha soppiantato le

coltivazioni tradizionali: a partire da maggio tutta la manodopera disponibile viene monopolizzata e gli orti abbandonati. Inoltre l'abuso del vino di anacardo

ha moltiplicato i casi di alcolismo. La risposta degli orti è puntare sui prodotti tradizionali come il riso de pilau e il peperoncino malagueta. In Kenya scontri

etnici e abbandono delle tecniche tradizionali hanno esasperato la migrazione verso le aree urbane: i campi si spopolano e l'età media dei contadini sale. Per di-

pendere l'equilibrio ambientale e sociale dei villaggi si moltiplicheranno orti in cui si coltiva la zucca di Lare e l'ortica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Terra Madre"

Il Social forum dell'agricoltura di tutto il mondo, punto d'incontro di contadini, pescatori, allevatori che difendono la biodiversità. La quarta edizione si terrà dal 21 al 25 ottobre al Palaolimpico e all'Oval del Lingotto, a Torino. Settemila partecipanti di cui 5.000 delegati da 163 Paesi. La manifestazione è creata da Slow Food col suo fondatore Carlo Petrini

PAG. 51

Lavori senza appalti e peculato: inchiesta sul Maria Vittoria

Sotto accusa il direttore tecnico dell'ospedale Gesmundo

Una nuova inchiesta giudiziaria si abbatte sulla sanità torinese. Anzi, due. Riguardano entrambe l'Asl To2 del Maria Vittoria e sono state entrambe sollecitate dall'ex direzione generale - attualmente commissariata - sull'attività del direttore tecnico Antonio Gesmundo.

Nel mirino del sostituto procuratore Giuseppe Ferrando, in collaborazione con la polizia tributaria della Guardia di Finanza, ci sono due filoni. Il primo riguarda un episodio che vede indagato per peculato l'ingegner Gesmundo. L'accusa si basa sul pagamento di una multa di 4.800 euro - sanzionata dallo Spresal - con denaro dell'Asl invece che con quello personale.

L'altra tranche dell'inchiesta è più vasta e comprende 5-6 appalti, per un totale di spesa di circa 10 milioni di euro: il direttore tecnico dell'Asl avrebbe attri-

LE DUE TRANCHE Ristrutturazioni e una multa pagata con i soldi dell'Asl

buito l'incarico attraverso un affidamento diretto invece che con il bando di gara.

Una procedura che secondo la direzione generale non era regolare, tanto da ritenere necessario una serie di esposti in procura. Al momento, per questa vicenda non ci sono persone iscritte nel registro degli indagati.

All'ingegner Antonio Gesmundo, il collegio revisori dei conti dell'azienda sanitaria aveva chiesto più volte conto sul perché della scelta dell'incarico diretto. Le risposte ottenute non sono state, però, ritenute sufficienti. Ma anche l'ingegner Gesmundo ha ritenuto inadeguato l'atteggiamento dell'azienda. Di più, il manager si è sentito vittima ingiusta di un'azione di mobbing e si è a sua volta rivolto in procura, dove ha denunciato i soprusi subiti.

Gli appalti alla base dell'inchiesta sono riferiti ad opere da realizzare o ri-

strutturazioni, sia all'interno dell'ospedale Maria Vittoria, sia dell'Amedeo di Savoia.

Gli interventi avevano un preventivo entro i 200 mila euro, per cui non è necessario indire una gara d'appalto. Ma

i costi spesso lievitavano, anche fino a raggiungere un totale triplo di quanto ipotizzato. Di qui la sollecitazione dei revisori di conti a prediligere la strada delle gare. Gli investigatori stanno verificando

TORINO 2

La Asl è stata appena commissariata da Cota

L'Asl 2 è stata da poco commissariata. Una scelta «obbligata» dettata dalla volontà di dare «un segnale politico di cambiamento» nella gestione della sanità piemontese di fronte «ad un deficit preoccupante a fronte di nostre disposizioni che indicano come obiettivo irrinunciabile l'equilibrio di bilancio». Il presidente della Regione, Roberto Cota, spiega così la decisione di commissariare il direttore dell'Asl 2 di Torino, Giulio For-

nero colpevole di aver accumulato un deficit di 35 milioni. La Giunta regionale ha nominato come commissario Giacomo Manuguerra.

se sono stati commessi atti illeciti.

Il sospetto che sia stato consumato un peculato è invece alla base dell'iscrizione nel registro degli indagati di Antonio Gesmundo per l'episodio della multa. Si tratta di una sanzione di 4.800 euro che lo Spresal (il servizio di prevenzione per la sicurezza sul lavoro) ha imposto per irregolarità sulla manutenzione degli ascensori dell'Asl TO2. Quando il collegio dei revisori dei conti si è accorto che il direttore tecnico l'ha pagata utilizzando il denaro della cassa economale, ha informato l'ex direttore generale, Giulio Fornero, che ha denunciato il fatto in procura. «Aspettiamo fiduciosi che la magistratura svolga la sua attività» afferma l'avvocato dell'Asl, Gian Maria Nicastro.

Mentre l'avvocato Stefano Castrale, che difende Gesmundo, dichiara: «Il mio cliente è tranquillo, si considera con la coscienza a posto e del tutto estraneo ai fatti che gli vengono contestati».

PAR. 65

Riconteggio elettorale ancora fumata nera

La data dello spoglio e chi sosterrà i costi saranno noti lunedì

Fumata nera al Tar per il riconteggio delle schede elettorali regionali. La data d'inizio dello spoglio e la decisione su chi dovrà accollarsi le spese saranno note solo domani o all'inizio della prossima settimana.

Occorre attendere che il presidente Franco Bianchi sciolga la riserva e renda nota l'ordinanza. I nodi da risolvere sono, appunto, la questione dei costi e l'avvio del riconteggio. Nell'udienza di ieri pomeriggio, intanto, le controparti hanno ribadito le rispettive posizioni. Da un lato i difensori del governatore Roberto Cota, dall'altro quelli dell'ex presidente Mercedes Bresso. Tra i primi, l'avvocato Luca Procacci chiede sostanzialmente due cose: che a pagare non sia la Regione e che il riconteggio slitti dopo il pronunciamento del Consiglio di Stato. «Il 19 ottobre il Con-

L'AVVOCATO DI COTA
«Il 19 ottobre il Consiglio di Stato potrebbe accogliere il ricorso»

siglio di Stato potrebbe accogliere il nostro ricorso - spiega Procacci -. Sarebbe dunque logico differire i riconteggi fino a quella data, che potrebbe decretare l'inutilità di un'operazione laboriosa e costosa. E comunque, a pagare, non spetta certo alla Regione: ci pensi chi ha avanzato il ricorso al Tar».

Considerazioni prontamente respinte dai legali dell'ex zarina. «Imporre il pagamento al ricorrente lede il diritto a chiedere giustizia - osserva l'avvocato Enrico Piovano -. Non ci pare neppure il caso di perdere tempo con proroghe. Abbiamo ribadito al presidente Bianchi che il Consiglio di Stato ha già ri-

gettato il ricorso contro il dispositivo e, quindi, l'ordinanza deve essere eseguita. Le difficoltà che si possono incontrare non giustificano l'inesecuzione di una sentenza». Il collega Luca Di Raimondo aggiunge poi che «il pagamento spetta alla Regione o al ministero degli Interni». Gli avvocati della Bresso rilanciano, inoltre, la proposta di nominare un commissario ad acta per terminare il riconteggio che tanti intoppi sta incontrando. La scelta potrebbe ricadere sul generale di divisione della Guardia di Finanza,

Vincenzo Basso.

Il presidente del Tribunale di Torino, Luciano Panzani, nel frattempo, ipotizza un periodo di 2 mesi per la durata del riconteggio: «Siamo pronti a partire già la prossima settimana. Useremo le aule bunker delle Vallette e il trasporto, come stabilito, è carico del Comune di Torino. In ogni caso, prima di tutto, il tribunale di Torino aspetta chiarezza sulle spese».

Il Tribunale amministrativo del Piemonte, con la sentenza dello scorso 16 luglio, ha dichiarato invalide le 15 mila

schede delle liste «Al centro con Scanderebech» e «Consumatori».

Oltre a Torino, il riesame delle schede deve ancora partire anche nei tribunali di Novara, Cuneo e Verbania (Vercelli ha iniziato). Dai dati emersi nel riconteggio avvenuto ad Asti, Alessandria e Biella risulta che solo il 13% dei voti andati alle due liste eliminate presenta una preferenza esplicita per il candidato presidente Cota, ma il Tar non ha ancora deciso quali effetti questo avrà sulla proclamazione degli eletti.

2

mesi
per i risultati

È il tempo ipotizzato dal presidente del Tribunale di Torino, Luciano Panzani, per il riconteggio: «Siamo pronti a partire già la prossima settimana Useremo le aule bunker delle Vallette e il trasporto è a carico del Comune»

PK 69

Virano: la Tav costerà 15 miliardi

Il leader dell'Osservatorio replica a Bonsignore: "L'Italia ne spenderà 7"

MARIACHIARA GIACOSA

LA TORINO Lione costa poco meno di 15 miliardi. Fa chiarezza il presidente dell'Osservatorio Mario Virano, dopo il valzer di cifre dei giorni scorsi. «Si tratta di dati condivisi - ha spiegato - sui costi da Saint Jean de Maurienne - inizio della tratta internazionale - fino a Chiusa San Michele e da lì fino a Settimo». 129 chilometri per 14.9 miliardi, così suddivisi: la parte comune, progettata da Ltf, ne costerà 10.5, quella italiana, di competenza Rfi, 4.4. «La parte italiana - secondo Virano - costa 100 milioni a chilometro, in linea con gli standard europei, e 60-65 per i tratti in galleria, più o meno, come una galleria autostradale».

Difficile però dire se la cifra totale sia più bassa o più alta dei 20 miliardi di cui si parlava a luglio, quando è stato presentato il progetto, perché manca ancora la stima del lato francese, da Saint Jean de Maurienne fino a Lione. Le previsioni si aggirano sui 6 miliardi, ma al momento non ci sono dati certi perché i francesi stanno ancora il definendo progetto.

Quello che è certo è che dai 14.9 miliardi bisogna scalare i 3 miliardi di contributo europeo - per ora sono stati erogati i primi 700 milioni - più altri 2.8 miliardi che, da progetto, dovrebbero essere spesi per tecnologia e sicurezza. Secondo un'ipotesi elaborata all'interno

della Commissione intergovernativa questa cifra potrebbe essere coperta con fondi privati attraverso il project financing.

Il resto dovrebbe essere pagato dai due stati secondo una ripartizione che, per la parte internazionale, è ancora al centro della trattativa, ma dovrebbe attestarsi sul 63% per l'Italia e il 37% per la Francia. Se così fosse, le casse italiane dovrebbero sborsare circa 7 miliardi di euro. Numeri, questi, che

Cento milioni per ogni chilometro Ghigo: spese sostenibili, ora si vada avanti

L'assessore regionale Barbara Bonino ritiene «sufficientemente certi e chiari da ridimensionare le preoccupazioni». Il coordinatore regionale del Pdl, Enzo Ghigo, in polemica con Bonsignore afferma: «I dati confermano che il progetto è realizzabile e sostenibile anche sul piano dei costi di realizzazione. È quindi ora di proseguire senza indugi nell'avvio dell'opera».

Se i suoi costi c'è chiarezza ancora incerti sono data e composizione del tavolo politico. Bonino ha già convocato per il 6 ottobre tutti i sindaci per la conferenza dei servizi sul progetto preliminare. Già

mercoledì prossimo, invece, porterà in commissione regionale la bozza di legge sui cantieri, da approvare in tempo per l'avvio dei lavori a Chiomonte, sperando su un consenso bipartisan. È invece naufragato l'intento unitario della mozione parlamentare proposta dal deputato pd Stefano Esposito, sottoscritta anche da Idv, Api e Moderati per incalzare il governo sul mantenimento degli impegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAE.VII

Il caso

Niente partenza il 27 settembre

Torino-Milano I treni privati sono in ritardo

PARTE in ritardo il primo treno di Arenaways che avrebbe dovuto debuttare sui binari della Torino-Milano lunedì 27 settembre. Un braccio di ferro con le Ferrovie dello Stato che si è risolto solo in questi giorni: «All'inizio - sostiene Giuseppe Arena, amministratore delegato della società - ci avevano concesso solo orari scomodi, tipo alle 5 del mattino. Ora, invece, abbiamo trovato un accordo e proprio stamattina dovrei ricevere il progetto definitivo e condiviso con tutte le tracce orarie dei treni di Arenaway».

Le carrozze sono arrivate in Piemonte nei giorni scorsi dalla fabbrica di Astra Wagonka in Romania e ora sono nelle officine di Arquata Scrivia. «Dalla prossima settimana inizierà il preesercizio e i nostri treni giallo-arancio inizieranno a circolare sulla Torino-Milano».

Per il servizio vero e proprio, invece, i pendolari dovranno aspettare ancora un po', verosimilmente fino alla prima metà di ottobre. Già nei prossimi giorni però dovrebbero essere pubblicati sul sito web dell'azienda gli orari, con la possibilità di comprare i biglietti e gli abbonamenti on line. Il biglietto di sola andata costerà 17 euro e il viaggio tra Torino e Milano durerà 1 e 35 minuti.

(m.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAE.VII

La casa di cura San Luca contesta l'affidamento dell'ente benefico a Villa Maria Pia Opera Pia Lotteri, battaglia al Tar

VERA SCHIAVAZZI

DOPO il dissesto economico (i debiti ammonterebbero a 14 milioni

di euro), dopo le proteste sindacali e l'incertezza sul futuro di una delle più antiche e gloriose istituzioni benefiche torinesi destinate agli anziani, ora

Nel mirino i criteri dell'ex commissario Repice: "Noi avremmo assunto più dipendenti"

sull'Opera Pia Lotteri si apre anche una battaglia davanti al Tar. Che potrebbe riaprire i giochi nell'affidamento - deciso da poco e non ancora regolato da un contratto - dell'intero complesso, attività, debiti e dipendenti compresi a Villa Maria Pia, l'ospedale privato torinese che fa parte del principale gruppo italiano del settore, Villa Maria, sede centrale in Romagna e attività sparse in tutta Italia, ma anche in Francia, Albania e Polonia. A mettere i bastoni tra le ruote del Golia della sanità italiana è un concorrente torinese, la Casa di cura e di riposo San Luca, che avrebbe a sua volta voluto aggiudicarsi l'istituto di via Villa della Regina con i suoi 120 posti per anziani autosufficienti e non. In oltre 50 pagine di ricorso, la San Luca, rappresentata dalla sua vicepresidente Maria Letizia Baracchi, critica pesantemente la procedura con la quale l'Opera Pia e il suo commissario straordinario, l'ex se-

gretario generale del Comune di Torino e oggi sindaco di Tropea Adolfo Repice, hanno scelto Villa Maria Pia. Una precedente gara bandita dalla stessa Opera nel 2009, quando era apparso chiaro che né la Regione né il Comune avrebbero voluto o potuto prendere in mano l'attività, era andata deserta. «Non si conoscono i criteri - sostengono però i rappresentanti della San Luca, che hanno scelto come avvocato il professor Vittorio Barosio - con i quali erano stati invitati i soggetti che, poi, non hanno partecipato». Dopo la mancata risposta, si è scelto quindi di procedere a una negoziazione diretta, alla quale anche la San Luca ha partecipato dopo averlo richiesto direttamente all'Opera Pia. Ora gli esclusi contestano sia le modalità di assegnazione, sia il merito: «Noi - è spiegato nel ricorso - ci siamo impegnati ad assorbire 29 dipendenti, Villa Maria Pia soltanto 19. E anche noi eravamo disposti a pagare i debiti, con l'unica condizione di tenere distinto il disavanzo di esercizio del 2009 dal resto, e di rinegoziarlo con i creditori. La decisione è stata presa in modo non trasparente». Il Tar ne discuterà in ottobre, e, se accoglierà la richiesta di sospensione, l'Opera Pia Lotteri resterà ancora per alcuni mesi senza un nuovo gestore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. 5

Il caso

Esposto del consorzio di cui fa parte Set contro la scelta del Comitato per le celebrazioni

Ad ottobre il giudizio del Tar sulla mostra alle Ogr per il 150°

ENTRO un mese il Tar si pronuncerà sul ricorso per la grande mostra che si terrà in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Si tratta dell'allestimento in programma per il 2011 alle Officine Grandi Riparazioni. La decisione, che arriverà il prossimo 21 ottobre, non si limiterà alla sospensione, ma entrerà nel merito del ricorso: il Tar ha abbreviato addirittura i termini ordinari di legge. Il duplice ricorso presentato al tribunale amministrativo regionale da un con-

sorzio d'impresе (CCC) in cui figura anche la Set Up di Giulio Muttoni - mette in dubbio la legittimità della gara con cui sono stati affidati la progettazione e l'allestimento di "Stazione Futuro". Un appalto che vale 9,5 milioni di euro e che è stato vinto da un raggruppamento guidato da Ed.Art. Manca però ancora la firma di un contratto vincolante. E i tempi sono stretti: l'intero allestimento deve infatti essere pronto a fine marzo, in tempo per le celebrazioni del 2011. Dal Comitato 150 è arri-

vato l'invito a una decisione in tempi brevi: ipotesi che è stata subito accolta dal Tar.

Il legale di Set Up, Vittorio Barosio, contesta: «La concessione di una deroga dei termini per la presentazione dei requisiti richiesti dal bando di gara e di decisioni politiche - il mutato quadro in Regione d.r. - che hanno di fatto modificato l'oggetto della gara, con variazioni sostanziali nell'allestimento, e del relativo contratto».

(e.d.b.)

Domani sera una tavolata per mille persone
in piazza Carignano con i resti dei supermercati

CAVALLITO & LAMACCHIA

DOMANI sera, la cena degli avanzi. Torino Spiritualità, Slow Food e Last Minute Market la organizzano per mille persone in piazza Carignano. Più che una cena è una bandiera contro lo spreco. Verranno cucinati gli avanzi dei mercati e degli ipermercati torinesi. Cibo che sabato sarà messo in tavola ma che oggi finisce invece nell'immondizia.

Carlin Petrini parte da un dato sconvolgente: produciamo cibo per dodici miliardi di persone, siamo meno di sette miliardi. Un miliardo di persone soffre la fame.

C'è una soluzione che non si a-

La Cena degli avanzi

Petrini: «Dobbiamo educarci a diminuire il nostro spreco»

zione. Ricette che utilizzano tutto il cibo, ricette per reimpiegare gli avanzi».

Insomma, comprare come le nonne al mercato.

«Questa oculatezza non è una attenzione di piccolo cabotaggio, anzi. È una visione di grande profondità educativa per il futuro. Soprattutto se ad apprenderla e a

metterla in pratica sono i giovani».

A proposito dei costi sociali?

«Il costo sociale più alto, naturalmente, è la fame. Ma non c'è solo quello. Ad esempio c'è l'inquinamento. Per produrre di più si utilizzano dosi di chimica sempre più massicce, più aumenta la chimica più diminuisce la fertilità dei suoli. Per produrre di più, in-

niamo la prima e la seconda falda acquifera. Ecco il paradosso: inquiniamo di più per produrre di più e poi buttiamo nella spazzatura. Inquinando di nuovo. La ragione di tutto questo è che il cibo non ha più valore, è diventato commodity. E, a ben vedere, questo modo di intendere il cibo non è altro che violenza per chi non mangia».

Torniamo alla cena degli avanzi. Slow Food ne ha organizzata una anche per chiudere il prossimo Salone del Gusto.

«La cena di domani, come pure quella di fine Salone, sono occasioni educative ma intanto hanno un risultato immediatamente pratico. Evitano che il cibo, ad esempio quello avanzato nei giorni del Salone, finisca nella spazzatura. Sabato parlerò di questo con il professore Andrea Segré, professore di politica agraria all'Università di Bologna e con Tristram Stuart (organizzatore dell'iniziativa «Feeling the 5.000» nel centro di Londra, il 16 dicembre 2009, ndr). Si possono raccogliere grandi quantità di cibo, appena prima della scadenza, dai supermercati o dai negozi, e metterli a disposizione delle comunità che sappiano come riutilizzarlo nell'immediato».

È ragionevole pensare anche a una redistribuzione del cibo in eccesso a livelli più alti?

«La cosa andrebbe risolta all'inizio. Ma certamente ci sono anche soluzioni di redistribuzione che, però, non dovrebbero fare deambulare le derrate di cibo per i continenti. Il concetto giusto è un ragionamento di territorialità, di filiera corta, di autonomia di ogni stato. Si chiama sovranità alimentare».

La cena è gratuita e sarà servita alle prime mille persone che si presenteranno.

cena degli avanzi?

«Il nostro popolo deve educarsi a diminuire lo spreco che è oggi di proporzioni impressionanti. È un lusso che non possiamo più permetterci».

E come si convince il mondo a produrre di meno?

«Si parte dall'educazione. Soprattutto dall'educazione del consumatore. Ci si deve abituare a comprare con oculatezza, senza esagerare, sapendo che cosa serve. Dobbiamo recuperare le ricette della nostra tradizione, che la società contadina, povera e attenta, aveva già messo a nostra distribu-

Il programma

Niente di niente, i raid Goum raccontati da padre Roze

d'arte, con il titolo «Il ritratto doppio dell'amore», Lina Bolzoni, Giovanni Romano e don Gianluca Popolla. Alle 18 nel Cortile di Palazzo Carignano Gherardo Colombo su «Il perdono responsabile». Al Circolo dei Letto-

ri, alle 18.30 Simone Perotti su «Guadagnare meno per vivere di più», alle 19 «Consumare meno per vivere meglio» con Cristina Gabetti, alle 21 Adel Jabbar e Claudia Tresso su «I temi, la voce e la musica della Báraka». Alle 21 al Carignano «Provando in nome della madre» con Erri De Luca e Simone Gandolfo. Alla Cavallerizza, alle 21.30 «La pancia» di Enrico Castellani e Valeria Raimondi, di Babilonia Teatri, alle 23 la replica di «2010. Comandamenti» di Michele Di Mauro e G. U.P. Alcaro. Info www.torinospiritualita.org

IRAID Goum sono periodi di cammino attraverso luoghi deserti, in povertà. Alle 18.30 alla Biblioteca Nazionale l'assistente spirituale del movimento, padre Stefano Roze, parlerà di questa esperienza assieme all'antropologo Alberto Salza. «Niente. Vivere con le mani vuote» si intitola il loro dialogo.

Alle 17 al Circolo dei Lettori il banchiere Marco Morganti e la giornalista di Le Monde Florence Noiville parlano de «I peccati capitali dell'economia» con Paolo Griseri. Alla stessa ora alla Biblioteca Nazionale parlano

PAC XLX

PAC XLX

REGIONE

**Niente tagli
per sanità
e servizi sociali**

Una giunta informale per discutere del bilancio preventivo del 2011. Un incontro straordinario con i suoi assessori durante il quale il presidente della Regione Roberto Cota ha delineato una volta per tutte quello che saranno le priorità d'azione per trasferire i 390 milioni necessari (a cui dovranno contribuire i comuni) proprio dai settori che non dovranno essere toccati dalle scelte dell'austerità: i servizi sociali, la sanità e il trasporto pubblico. Per il resto, libertà d'azione concessa ai titolari delle altre deleghe, che già questa mattina si metteranno al lavoro per individuare le aree di intervento, sulle quali opererà per chiudere il preventivo. La decisione definitiva verrà presa durante la giunta di lunedì mattina. Il documento verrà sottoposto al voto del consiglio. Con queste promesse, non potrebbero esserci scontri con il marchio Assessore alla Politiche Sociali del Comune di Torino, Marco Bordinone, che ha già esternato durante la seduta della Quarta commissione di ieri pomeriggio: «Il nostro impegno è di spingere la Regione a non costruire in base al mercato, ma approvando una legge di bilancio con le risorse necessarie per far fronte alle esigenze dei cittadini». Bordinone ha anche ripreso il tema dell'obiettivo del 2009, anche se la giunta di ieri ha deliberato un'ulteriore riduzione delle spese complessive. Il bilancio del 2010 rispetto al 2009 ha registrato un aumento degli interventi di riforma di alcune prestazioni sociali. Un'operazione che il Comune di Torino stima in 100 milioni in meno di spesa, ma che per l'assessorato Bordinone rimane tale in pratica, perché di chiudere i serbatoi nei primi mesi del 2010, o prevedere una penalizzazione parziale delle singole prestazioni per garantirne ancora a tutti il mantenimento complessivo delle prestazioni erogate».

REGIONE PIEMONTE

**Cittadinanzattiva
cambia sede**

→ A partire dal 4 ottobre la sede regionale di Cittadinanzattiva Piemonte-Tribunale per i Diritti del Malato, precedentemente situata in via della Rocca 20, si trasferirà presso i locali del Presidio ospedaliero S. Giovanni Antica Sede, via Gavour 31 a Torino. I recapiti telefonici e telematici resteranno invariati. Per esigenze relative al trasferimento, la sede sarà chiusa al pubblico da lunedì 27 settembre a venerdì 8 ottobre.

PAG. 11

PAG. 11